



ANDREA FIORENTINO*

IL CANADA SI AVVICINA ALLE ELEZIONI FEDERALI ALL'OMBRA DELLO SCANDALO SULLE INTERFERENZE STRANIERE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Le elezioni suppletive per la Camera dei Comuni. – 1.2. Il rinnovo della *leadership* dell'NDP dell'Alberta. – 1.3. L'avvicinarsi delle elezioni generali in British Columbia, New Brunswick e Saskatchewan. – **2. Parlamento.** – 2.1. La nomina di cinque nuovi Senatori. – 2.2. La riforma delle *Rules* del Senato. – 2.3. La Camera respinge l'accusa allo *Speaker* di oltraggio al Parlamento. – 2.4. L'attività legislativa e di indirizzo-controllo. – **3. Governo.** – 3.1. Un mini-rimpasto del *Cabinet*. – 3.2. Il ritiro del *Cabinet* ad Halifax. – **4. Corti.** – 4.1. Il primo *report* della Hogue *Commission* sulle interferenze straniere nelle elezioni federali. – 4.2. La Corte Suprema conferma che lo Stato può essere obbligato a risarcire i danni causati da leggi incostituzionali. – **5. Autonomie.** – 5.1. Il Governo del Saskatchewan fa causa alla *Canada Revenue Agency* contro la richiesta di pignoramento delle somme non versate della *carbon tax*. – 5.2. Il *Summer Meeting* del Consiglio della Federazione ad Halifax.

INTRODUZIONE

È trascorso più di un anno da quando il Primo ministro Justin Trudeau, nel tentativo di ridare slancio all'azione del Governo liberale e di risollevarne la sua popolarità, ha compiuto un vero e proprio stravolgimento del *Cabinet*, in un maxi-rimpasto che ha avuto come esito la sostituzione di sette Ministri e la riassegnazione di ventitré esponenti del precedente Gabinetto a portafogli diversi o variamente ridefiniti (vedi le [Cronache del n. 2/2023](#), 1 ss.).

A tredici mesi di distanza dal quasi totale *reset* dell'Esecutivo, la scommessa politica ad esso sottesa può dirsi sostanzialmente fallita. Nonostante nell'ultimo periodo la situazione economica abbia mostrato cenni di miglioramento, con un ritorno del [tasso d'inflazione](#) a livelli fisiologici, il crollo del *Liberal Party* (LP) nei [sondaggi](#), iniziato proprio a partire dal *reshuffle* del luglio 2023, è proseguito inesorabile, senza dare segnali di arresto e inversione. Al **25 agosto**, il *Conservative Party* (CP), galvanizzato dalla *leadership* muscolare e dinamica di Pierre Poilievre, risulta saldamente in testa nei sondaggi elettorali, con un 41% che, stando alle proiezioni, gli varrebbe la conquista di una maggioranza molto ampia alla Camera dei

* Assegnista di ricerca in Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

Comuni, pari a 220 seggi su un totale di 343: se tali previsioni dovessero avverarsi, quello conservatore diverrebbe, in termini assoluti, il *caucus* più numeroso della storia canadese, superando il *record* di 211 seggi (su 282) ottenuto nel 1984 dal *Progressive Conservative Party*, sotto la direzione di Brian Mulroney. I liberali inseguono a grande distanza, con il 25%, seguiti dal *New Democratic Party (NDP)*, al 17%, e dal *Bloc Québécois (BQ)*, all'8%.

Il momento di grande difficoltà attraversato del partito di governo è stato confermato dalla cocente sconfitta da esso subita nelle elezioni suppletive nel collegio quebecchese di Toronto-St. Paul's, svoltesi il **24 giugno** (vedi *infra*, sub 2.1). L'inattesa affermazione del candidato conservatore in quella che, dal 1993, rappresentava una solida roccaforte rossa, ha alimentato per tutto il resto dell'estate speculazioni sulla possibile decisione di Trudeau di farsi da parte in vista delle prossime elezioni. Le voci riguardo a un eventuale passo indietro del Primo ministro, bersaglio, dopo quasi nove anni di *premiership*, di un crescente sentimento di insofferenza e stanchezza (a **giugno**, secondo le [misurazioni](#) dell'*Angus Reid Institute*, il suo tasso di disapprovazione ha toccato il massimo storico, pari al 67%, mentre quello di approvazione si è confermato al suo minimo storico, pari al 28%), si sono fatte più insistenti con l'avvicinarsi delle *by-election* indette per il 16 settembre, per il profilarsi di una possibile nuova sconfitta dei liberali in un collegio di peso: quello di LaSalle-Émard-Verdun (Montreal, Québec), reso vacante dalle dimissioni dell'ex Ministro David Lametti. Perdere anche quel seggio, inevitabilmente, aumenterebbe la pressione su Trudeau perché ceda il passo a un nuovo *leader* che eviti al Partito Liberale una totale disfatta.

Ad ogni modo, finora Trudeau non ha mostrato alcun segno di cedimento, rimanendo fedele al proprio intento, ripetutamente ribadito negli ultimi mesi, a condurre il suo partito fino alle prossime elezioni. Né finora, all'interno di quest'ultimo, sono emersi, almeno pubblicamente, moti di contestazione della sua *leadership* – analoghi, se si vuole, a quelli che il **25 luglio**, a sud del confine, hanno indotto il Presidente democratico degli Stati Uniti, Joe Biden, a farsi da parte nella corsa per le elezioni presidenziali di novembre. Né, ancora, il Primo ministro ha ritenuto necessario apportare cambiamenti alla sua squadra di Governo, nel tentativo di trovare un capro espiatorio al quale addebitare l'attuale crisi di consensi. Non hanno infatti trovato alcuna conferma i *rumors*, dilagati dopo la sconfitta a Toronto-St. Paul's, su una possibile sostituzione di Chrystia Freeland, potente Vice Primo ministro e Ministra delle Finanze, col banchiere ed economista Mark Carney, apprezzato dal Primo ministro. A mettere a tacere queste voci è stato lo stesso Trudeau, il quale l'**11 luglio**, nella [conferenza stampa](#) a margine del *Summit* NATO svoltosi a Washington, ha ribadito la sua piena fiducia in Freeland. In quell'occasione, tuttavia, lo stesso è sembrato svelare la sua intenzione di innestare nel Governo nuovi protagonisti, allorché ha descritto l'ipotetico affidamento a Carney di un ruolo nell'Esecutivo come “an outstanding addition at a time when Canadians need good people to step up in politics”.

Data questa contingenza politica, è poco probabile che il Primo ministro, almeno entro breve, tenti l'azzardo delle elezioni anticipate, le quali non avrebbero altro esito che quello di avvicinare la sua *débâcle* elettorale – come ha sperimentato, da ultimo, il suo ex omologo britannico, Rishi Sunak. Un ritorno prematuro alle urne diverrebbe tuttavia obbligato nel

caso in cui il Governo venisse abbattuto da un voto di sfiducia. Com'è noto, è dal marzo 2022 che l'Esecutivo liberale di minoranza, sulle questioni fiduciarie e di bilancio, conta sul sostegno parlamentare dei neodemocratici di Jagmeet Singh, secondo i termini di un inedito *Supply-and-confidence Agreement (SACA)* (sui suoi contenuti, si consultino le [Cronache del n. 1/2022](#), 2 ss.). Nei mesi passati non sono mancati momenti di tensione tra le parti, specie con riguardo all'attuazione di un punto centrale del manifesto dell'NDP confluito nel *SACA*, ossia l'avvio di un programma nazionale di assistenza farmaceutica universale. Benché gli attriti si siano sopiti con la presentazione, lo scorso febbraio, del *Pharmacare Act* (vedi le [Cronache del n. 1/2024](#), 8), la tenuta del *SACA* fino alla sua scadenza, prevista per giugno 2025, è quantomai incerta: ora che un punto chiave della loro agenda legislativa è stato incardinato alla Camera bassa, i neodemocratici potrebbero essere tentati di recedere in anticipo dall'Accordo, allo scopo di guadagnare tempo, in vista dell'approssimarsi della campagna elettorale, per prendere il più possibile le distanze dai liberali e scongiurare così il pericolo di restare travolti dal loro inarrestabile declino. Tuttavia, anche se questa ipotesi si avverasse, il risultato potrebbe non essere un automatico e immediato ritorno alle urne, potendo il Governo provare a fare affidamento, per rimanere in carica, alla costruzione di alleanze legislative variabili e *ad hoc* sui singoli progetti di legge di carattere fiduciario, tra cui *in primis* quelli economico-finanziari: uno scenario non implausibile, in ragione di una verosimile indisponibilità dell'NDP e del BQ a “staccare la spina” all'Esecutivo troppo presto, spianando la strada al CP per la sicura conquista di una super-maggioranza che li relegherebbe per anni a una posizione marginale.

Tra i tanti scenari ipotetici, vi è una certezza: gli elettori canadesi saranno chiamati alle urne entro, al massimo, il 20 ottobre 2025 – o una settimana dopo, ove venisse approvata una proroga contenuta nel [Bill C-65](#) (vedi *infra*, sub 2.4), motivata dall'esigenza di non far coincidere le elezioni con la festa indiana del Diwali, ma anche idonea a consentire ai parlamentari eletti per la prima volta nel 2019 di maturare i requisiti per una pensione completa. Un'ulteriore certezza risiede nel profilarsi di una campagna elettorale sulla quale si allungherà l'ombra delle interferenze straniere.

È noto come, a partire dal novembre 2022, una serie di inchieste giornalistiche abbia innescato uno scandalo riguardante la presunta sottovalutazione da parte dell'Esecutivo di diversi allarmi lanciati dal *Canadian Security Intelligence Service (CSIS)* in merito a interferenze della Repubblica Popolare Cinese sulle elezioni del 2019 e del 2021 (vedi già le [Cronache del n. 3/2022](#), 16, e le [Cronache del n. 1/2023](#), 10 ss.). Cedendo alle pressioni delle opposizioni, che avevano causato le dimissioni dello *special rapporteur* inizialmente nominato dal Primo ministro per indagare sulle ingerenze, nel settembre 2023 Trudeau aveva acconsentito alla convocazione di una *Public Inquiry into Foreign Interference in Federal Electoral Processes and Democratic Institutions (PIFI)*, la cui conduzione era stata affidata, con l'accordo unanime dei partiti, alla giudice Marie-Josée Hogue (vedi le [Cronache del n. 2/2023](#), 12 s., e le [Cronache del n. 3/2023](#), 17 s.). Solo pochi giorni dopo, aveva suscitato ulteriori inquietudini rispetto alla capacità di attori stranieri di minacciare la sovranità e la sicurezza dei cittadini l'annuncio con cui Trudeau aveva denunciato la responsabilità di alcuni agenti governativi indiani per

l'omicidio di un *leader* separatista sikh con cittadinanza canadese (si rinvia a [ivi](#), 15 s.). Nel quadrimestre in esame, la “saga” delle interferenze estere si è arricchita di nuovi capitoli.

Il **3 maggio** la *Commissioner* Hogue, a chiusura di una prima fase delle indagini (sulle quali si vedano le [Cronache del n. 1/2024](#), 13 s.), ha pubblicato un atteso [report ad interim](#) nel quale, pur riconoscendo che le interferenze non avrebbero influito sui risultati complessivi delle elezioni, ha nondimeno invocato misure di protezione più efficaci, anche nell'ottica di ristabilire la piena fiducia dei cittadini canadesi nella democrazia (vedi *infra*, sub 4.1). La questione delle influenze illecite di attori governativi stranieri ha inciso anche sull'attività legislativa: lo dimostrano sia la prosecuzione dell'*iter* dell'[Electoral Participation Act](#), il quale, tra le altre cose, reca misure volte alla protezione dell'integrità del processo elettorale dalle intromissioni straniere e dalla disinformazione, sia la rapida approvazione del [Countering Foreign Interference Act](#), diretto a modernizzare e a rafforzare gli strumenti per individuare, prevenire e contrastare le ingerenze, prevedendo anche l'istituzione di un *Foreign Influence Transparency Registry* (vedi *infra*, sub 2.4). Sempre in Parlamento, ha infuocato lo scontro politico, avviando una sorta di “caccia alle streghe”, la pubblicazione, il **3 giugno**, di una [relazione](#) del *National Security and Intelligence Committee of Parliamentarians* (NSICOP), nel quale sono denunciati presunti rapporti di collaborazione reciproca tra alcuni membri del Parlamento, i cui nominativi sono stati censurati, e agenti stranieri, sia cinesi che indiani (*ivi*).

Alla luce del contesto di profonda incertezza politica e di crescente preoccupazione per l'integrità del processo elettorale, la competizione per il rinnovo della Camera dei Comuni, sempre più vicina, si preannuncia come un appuntamento decisivo per la definizione delle sorti degli attori politicamente rilevanti e per la determinazione delle direttrici future della politica federale, ma anche, al tempo stesso, come un fondamentale banco di prova per la complessiva tenuta del sistema democratico canadese.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Le elezioni suppletive per la Camera dei Comuni

Nel periodo in esame, ha avuto vasta eco la *by-election* per il seggio di Toronto-St. Paul's (Québec), rimasto scoperto a seguito delle dimissioni della parlamentare liberale Carolyn Bennett, nominata ambasciatrice in Danimarca. Il Partito Liberale, per difendere il seggio, detenuto dal 1993, ha candidato Leslie Church, già *Chief of Staff* della Vice Primo ministro e Ministra delle Finanze Chrystia Freeland. Smentendo i sondaggi, i quali davano in lieve vantaggio la candidata liberale, le elezioni del **24 giugno** (con possibilità di voto anticipato fin dal **21 giugno**) hanno visto la vittoria del conservatore Don Stewart, ex collaboratore del principale consigliere del *leader* del CP Pierre Poilievre. Stewart ha conquistato il 42,1% dei suffragi, seguito dalla Church, arrestatasi al 40,5%, da Amit Parhar (NDP), attestatosi all'11,02%, e da Christian Cullis (GP), al 2,86%. Il margine di vittoria del candidato del CP è stato di 590 voti, in un'elezione suppletiva che ha fatto registrare un'affluenza discreta per questo tipo di consultazioni, pari al 43,5%. I candidati indipendenti hanno ottenuto, nel complesso, il 2,4% dei voti.

Le operazioni di voto e di spoglio hanno subito rallentamenti per l'inedita lunghezza della scheda elettorale, sul cui lato frontale sono stati elencati, in esito a un'iniziativa degli attivisti per la riforma del sistema *first-past-the-post* (denominata *Longest Ballot Initiative*), 84 candidati. Si è trattato della scheda più lunga di sempre in un'elezione federale.

La data delle elezioni suppletive necessarie per coprire la vacanza del seggio di LaSalle-Émard-Verdun (Montreal, Québec), rimasto vacante dopo le dimissioni di David Lametti (vedi le [Cronache del n. 1/2024](#), 3), e di quello di Elmwood-Transcona (Manitoba), liberato dalle dimissioni del deputato dell'NDP Daniel Blaikie, è stata fissata il **28 luglio** per il 16 settembre.

Non è stata ancora stabilita una data per l'assegnazione dei seggi di Cloverdale-Langley City (British Columbia) e Halifax (Nova Scotia). Il primo è stato lasciato libero nel maggio scorso dal liberale John Aldag, che ha deciso di candidarsi con l'NDP alle elezioni generali della British Columbia (vedi *infra*, sub 1.3). Il secondo è stato lasciato vacante il **31 agosto**, per effetto delle dimissioni del liberale Andy Fillmore, in corsa per le elezioni a sindaco di Halifax.

1.2. Il rinnovo della *leadership* dell'NDP dell'Alberta

Il **22 giugno** si sono tenute le elezioni per la *leadership* dell'NDP dell'Alberta. La corsa per la guida del partito progressista era stata innescata dalla decisione di Rachel Notley, già *Premier* della Provincia (2015-2019), di dimettersi dalla carica di *leader*, tirando le fila della sconfitta nelle elezioni provinciali del maggio 2023 (vedi le [Cronache del n. 2/2023](#), 5 s.).

Le elezioni, svolte con il sistema del voto alternativo (*instant-runoff voting*), sono state vinte al primo scrutinio da Naheed Nenshi (sindaco di Calgary dal 2010 al 2021), che con oltre 62mila voti ha conseguito l'86% dei consensi. Si è trattato delle prime elezioni per la *leadership* del partito provinciale in cui la totalità dei voti è stata assegnata ai singoli iscritti (in passato, era stato usato un sistema di voto ponderato che assegnava un'ampia quota di voti ai sindacati e alle organizzazioni collaterali).

1.3. L'avvicinarsi delle elezioni generali in British Columbia, New Brunswick e Saskatchewan

Nell'ottobre 2024 si terranno le elezioni per il rinnovo dei legislativi di British Columbia, New Brunswick e Saskatchewan.

Le elezioni generali della British Columbia sono fissate per il 19 ottobre 2024. L'attuale *Premier*, David Eby, *leader* del *BC New Democratic Party*, punta a mantenere il controllo dell'Esecutivo provinciale. Il suo principale sfidante sarà John Rustad, alla guida dei *BC Conservatives*. Si avvia a scomparire l'attuale partito di Opposizione ufficiale: l'ex *BC Liberal Party*, di centrodestra, il quale, ribattezzato *BC United* nell'aprile 2023 sotto la direzione di Kevin Falcon, è da allora profondato nei sondaggi, al punto che il **28 agosto** ha deciso di sospendere la campagna elettorale, di ritirare i suoi candidati e di sostenere i conservatori, mettendo in discussione il suo futuro *status* di partito.

Il New Brunswick terrà le sue elezioni generali il 21 ottobre 2024. Blaine Higgs, capo del *Progressive Conservative Party* e *Premier* della Provincia dal 2018, si prepara ad affrontare una tornata elettorale altamente competitiva, in cui la sua permanenza in carica è messa a rischio dalla forza dei liberali di Susan Holt (*leader* dell'Opposizione da maggio 2023).

Le elezioni per l'Assemblea legislativa del Saskatchewan sono in programma per il 28 ottobre 2024. Il *Saskatchewan Party* del *Premier* Scott Moe si avvia verso la riconquista della maggioranza assoluta dei seggi, con un ampio distacco sui neodemocratici della Provincia, *Official opposition*, guidati da Carla Beck.

2. PARLAMENTO

2.1. La nomina di cinque nuovi Senatori

Nel quadrimestre in esame, il Primo ministro, Justin Trudeau, ha annunciato la nomina da parte della Governatrice generale, Mary Simons, di cinque nuovi membri del Senato: Victor Boudreau per il New Brunswick (**28 giugno**), Charles Adler per il Manitoba (**17 agosto**), Tracy Muggli per il Saskatchewan (**17 agosto**), Daryl Fridhandler per l'Alberta (**31 agosto**) e Kristopher Wells, in rappresentanza della stessa Provincia (**31 agosto**).

In esito a queste ultime nomine, ammontano a 86 i candidati indipendenti designati da Trudeau alla carica senatoriale dall'inizio del suo mandato. Restano vacanti 1 seggio per la

British Columbia, 1 per il Nunavut, 1 per l'Ontario e 2 per il Québec. È dal 2016 che i componenti della Camera alta sono designati dal Primo ministro su raccomandazione non vincolante, ma finora sempre seguita, di un *Independent Advisory Board for Senate Appointment* incaricato di selezionare candidati indipendenti e qualificati, oltre che rappresentativi della diversità del Canada, attraverso un processo meritocratico e aperto a tutti i cittadini.

La nomina più controversa è stata quella di Charles Adler, conduttore radiotelevisivo che, dopo essersi a lungo identificato come conservatore, negli ultimi anni ha denunciato lo spostamento a destra del *Conservative Party* e dei suoi omologhi provinciali. Hanno manifestato disappunto per la sua scelta sia il Ministro degli Affari del Nord, Dan Vandal (unico membro del *Cabinet* originario del Manitoba), per il quale c'erano "many eminently qualified Manitobans who are better suited to represent our province", sia il *CP*, il quale, come in passato, ha accusato il Primo ministro di nominare, anziché dei veri indipendenti, "his Liberal friends".

2.2. La riforma delle *Rules* del Senato

Lo scorso aprile il *Leader of the Government* al Senato, Marc Gold, aveva presentato una mozione ([Motion No. 165](#)) per la riforma delle *Rules* della Camera alta (vedi [Cronache del n. 1/2024](#), 1 ss., 6 s.).

Com'era ampiamente prevedibile, l'8 maggio la mozione è stata [approvata](#) con 67 voti a favore, 13 contro (prevalentemente dalle fila dei *Conservatives*) e 2 astensioni. In esito alla revisione delle *Rules*, le prerogative già spettanti ai gruppi espressione del Governo e della *Official Opposition* sono state estese anche ai gruppi indipendenti, divenuti numericamente prevalenti per effetto del processo di riforma della *Red Chamber* inaugurato nel 2016 dal Primo ministro (vedi *supra*, par. 2.1). Le modifiche hanno pertanto adattato alla nuova (ma precaria) realtà di un Senato pressoché interamente "de-partitizzato" le sue regole interne, superandone la tradizionale struttura fondata sul confronto duopolistico e avversariale tra Governo e Opposizione.

2.3. La Camera respinge l'accusa allo *Speaker* di oltraggio al Parlamento

Eletto *Speaker* nell'ottobre dello scorso anno, a seguito della grave *gaffe* che ha costretto il suo predecessore, Anthony Rota, a rassegnare le dimissioni, Greg Fergus, prima persona di colore a ricoprire la carica, era finito quasi subito al centro di uno scandalo per via della sua partecipazione, mediante un video, a un evento politico liberale, ritenuta sintomatica di una sua mancanza di indipendenza e imparzialità. Lo scandalo era culminato in un [report](#) dello *Standing Committee on Procedure and House Affairs* (PROC), che lungi dal chiederne le dimissioni, aveva raccomandato di applicare sanzioni pecuniarie e di far scusare lo *Speaker* per l'errore. La relazione, adottata con i soli voti dell'*LP* e del *NDP*, era stata osteggiata dal *CP* e dal *BQ*, che avevano preteso le dimissioni di Fergus. La vicenda (sulla quale vedi le [Cronache del n. 3/2023](#), 9 s.) ha prodotto un problematico strappo sulla figura di vertice

dell'Assemblea, di fatto “sfiduciata” da due forze politiche che rappresentano il 44% dei suoi componenti.

Nel periodo in esame la questione si è arricchita di un nuovo capitolo quando, dopo la pubblicazione sul sito del *Liberal Party* di un *post* che ha promosso un evento dello *Speaker* con un linguaggio partigiano e attacchi al *CP*, il deputato conservatore Chris Warketin ha presentato una [question of privilege](#) intesa a far accusare Fergus di oltraggio al Parlamento (in ragione della sua “ongoing and repetitive partisan conduct outside of the Chamber”, ritenuta “a betrayal of the traditions and expectations of his office and a breach of trust required to discharge his duties and responsibilities”) e a revocarlo quindi dal suo incarico. La mozione è stata respinta il **29 maggio** con 168 voti a favore, provenienti dal gruppo conservatore e da quello blocchista, e 142 contrari (*LP*, *NDP* e *GP*).

2.4. L'attività legislativa e di indirizzo-controllo

Nel periodo esaminato, la Camera dei Comuni è stata in sessione fino al **19 giugno**, quando si è aggiornata per la pausa estiva. Il Senato è andato in *recess* il **28 giugno**.

L'iter del *Bill C-64 (Pharmacare Act)*, la cui adozione costituisce un punto centrale del [Supply-and-Confidence Agreement](#) siglato da *LP* e *NDP* nel marzo 2022 (vedi le [Cronache del n. 1/2022](#), 2 ss.), è proseguito con il suo licenziamento da parte della Camera, conseguito il **3 giugno** con 165 voti a favore (*LP* e *NDP*) e 145 contro. Questo testo, che al Senato non è andato oltre l'esame in Commissione, mira a stabilire i principi base della prima fase di implementazione di un programma nazionale di assistenza farmaceutica universale.

Come già accennato, la questione delle interferenze straniere nel processo elettorale, da mesi al centro del dibattito pubblico, ha trovato un importante approdo legislativo. Il **6 maggio** è stato presentato dal Ministro di Pubblica sicurezza Dominic LeBlanc il *Bill C-70 (Countering Foreign Interference Act)*, inteso a dotare il Governo di strumenti migliori per prevenire, identificare e contrastare le attività di ingerenza. Il testo, adottato all'unanimità dalla Camera dei Comuni il **13 giugno**, e approvato in via definitiva dal Senato meno di una settimana dopo (**19 giugno**), si è proposto, tra le altre cose, di modernizzare l'ormai datato *Canadian Security Intelligence Service Act*, sia colmando le lacune sopravvenute a causa dell'evoluzione delle minacce alla sicurezza e dei progressi tecnologici, sia garantendo la conformità delle attività dei servizi d'*intelligence* alla Carta dei diritti e delle libertà. La legge ha anche previsto l'istituzione di un *Foreign Influence Transparency Registry*, il quale, posto sotto la supervisione di un *Commissioner*, è finalizzato a promuovere la trasparenza delle attività dei soggetti (individui o enti) che agiscono nel Paese nordamericano per conto di mandanti stranieri (uno Stato o un'azienda) allo scopo di influenzarne il processo politico.

Ha ottenuto il *royal assent*, dopo essere stato approvato dalla Camera, unanimemente, il **27 maggio**, e dal Senato, il **17 giugno**, il *Bill C-58 (An Act to amend the Canada Labour Code and the Canada Industrial Relations Board Regulations, 2012)*. La nuova legge, sostenuta dalle associazioni sindacali, proibisce il ricorso ai lavoratori sostitutivi in occasione di scioperi e

serrate nei luoghi di lavoro regolamentati a livello federale, muovendo dalla premessa che tale pratica sia da ostacolo a una contrattazione collettiva libera ed equa.

Il **19 giugno** ha superato il *second reading* alla Camera il *Bill C-65* ([Electoral Participation Act](#)), presentato a marzo da Dominic LeBlanc. Punto chiave dell'accordo LP-NDP, reca emendamenti al *Canada Elections Act* intesi a promuovere la partecipazione alle elezioni e a rafforzare la fiducia nel processo democratico. *Inter alia*, prevede l'aggiunta di due giorni al voto anticipato, il miglioramento del voto postale, la prosecuzione del programma di voto nei *campus* e alcune misure per proteggere l'integrità delle elezioni da interferenze straniere e disinformazione (ad esempio, vietando dichiarazioni intenzionalmente false o fuorvianti sulle attività elettorali o sul processo di voto, atte a perturbare l'elezione o i suoi risultati). L'NDP ha espresso contrarietà a una disposizione intesa a posticipare di una settimana la data delle prossime elezioni federali (al 27 ottobre 2025): formalmente motivata dalla volontà di non farle cadere durante la festività indiana del Diwali, essa è stata vista come un espediente per consentire ai membri della Camera eletti per la prima volta nel 2019 di maturare i requisiti per il pensionamento.

Ha completato il suo *iter* presso la Camera (**19 giugno**) e ha contestualmente iniziato quello presso l'altro ramo il *Bill C-40* ([David and Joyce Milgaard's Law](#)), il quale, presentato a febbraio, mira a istituire una commissione indipendente incaricata di supervisionare le domande di revisione dei processi per presunti errori giudiziari. Ha seguito le medesime tempistiche il *Bill C-26* ([An Act respecting cyber security, amending the Telecommunications Act and making consequential amendments to other Acts](#)), che mira a rafforzare la sicurezza informatica nei settori finanziario, delle telecomunicazioni, dell'energia e dei trasporti.

Non ha superato ancora il *second reading*, iniziato il **7 giugno**, il *Bill C-63* ([An Act to enact the Online Harms Act, to amend the Criminal Code, the Canadian Human Rights Act and An Act respecting the mandatory reporting of Internet child pornography by persons who provide an Internet service and to make consequential and related amendments to other Acts](#)), presentato a febbraio: un testo ambizioso, che vorrebbe far valere la responsabilità delle piattaforme digitali per le scelte progettuali che conducono alla diffusione di contenuti dannosi, e assicurare che le stesse adottino strategie di riduzione dell'esposizione degli utenti a tali contenuti.

Sul piano economico-finanziario, il Governo ha ottenuto l'approvazione di importanti progetti di legge. Il primo è il *Bill C-59* ([Fall Economic Statement Implementation Act, 2023](#)), recante disposizioni atte a implementare parte delle misure annunciate dall'Esecutivo di Ottawa nel [Fall Economic Statement](#) del novembre dello scorso anno (v. le [Cronache del n. 3/2023](#), 19 s.): il testo ha superato la terza lettura alla Camera il **28 maggio**, per poi essere definitivamente approvato dalla *Red Chamber* il **19 giugno**. Il secondo è il *Bill C-69* ([Budget Implementation Act, 2024, No. 1](#)), attuativo di una parte del [Budget 2024](#) (sul quale si vedano le [Cronache del n. 1/2024](#), 13): il progetto, presentato il **2 maggio**, è stato approvato dalla Camera il **19 giugno** e dal Senato (il quale nel frattempo aveva avviato un pre-esame in Commissione finanze) il **20 giugno**. Gli stanziamenti necessari all'implementazione della politica economica e finanziaria del Governo sono stati autorizzati tramite l'approvazione

del *Bill C-74* ([Appropriation Act No. 2, 2024-25](#)) e del *Bill C-75* ([Appropriation Act No. 3, 2024-25](#)), licenziati “in coppia” dalla Camera, il **13 giugno**, e dal Senato, il **20 giugno**.

Ancora in tema di interferenze, come accennato nell'*Introduzione* ha avuto ampio risalto la pubblicazione, il **3 giugno**, di un *report* del NSICOP intitolato [Special Report on Foreign Interference in Canada's Democratic Processes and Institutions](#), nel quale si sostiene, sulla base di informazioni riservate, che alcuni membri della Camera dei Comuni, i cui nomi sono stati censurati, avrebbero “consapevolmente” aiutato attori statali stranieri (cinesi e indiani) a promuovere i loro interessi, rivelando informazioni utili a influenzare il processo politico. Nella relazione si afferma che è improbabile che simili comportamenti possano dar luogo a incriminazioni penali, sia per il fatto di collocarsi in una sorta di “zona grigia”, sia per colpa della fallimento del Paese “to address the long-standing issue of protecting classified information and methods in judicial processes”. Il Governo, per bocca del Ministro di Pubblica sicurezza, si è detto “rispettosamente” in disaccordo col modo in cui il NSICOP ha interpretato le informazioni dell'*intelligence*, senza adeguata considerazione del contesto e delle misure di prevenzione e contrasto implementate dall'Esecutivo liberale. Nei giorni successivi, i *leader* dei partiti di opposizione, tranne Pierre Poilievre (PC), hanno richiesto e ottenuto l'autorizzazione di sicurezza per prendere visione, con vincolo di riservatezza, la versione non censurata della relazione.

L'**11 giugno** la Camera dei Comuni, con un voto quasi unanime (320 *yeas* contro 2 *nays* del *Green Party*), ha approvato una [mozione di opposizione](#) presentata dal parlamentare del *Bloc Québécois* René Villemure, con la quale si è preso nota della relazione del NSICOP, si è manifestata preoccupazione per la notizia che alcuni legislatori abbiano agito nell'interesse di potenze straniere, e si è richiesto che il mandato della Commissione sulle interferenze straniere guidata dalla *justice* Marie-Josée Hogue (vedi *infra*, *sub* 4.1) sia ampliato allo scopo di consentirle di indagare anche sulle istituzioni democratiche federali, compresi i membri della Camera eletti nel 43esimo e 44esimo Parlamento, e i Senatori. Il Ministro LeBlanc, pur favorevole alla richiesta, ha evidenziato che la *Commissioner* Hogue disponeva degli stessi documenti del NSICOP, e che i “terms of reference” dell'inchiesta consentivano già alla stessa di esaminare la questione.

3. GOVERNO

3.1. Un mini-rimpasto del *Cabinet*

Il **18 luglio** il Primo ministro, Justin Trudeau, ha annunciato un piccolo cambiamento nel *Cabinet*. Il Ministro del Lavoro e degli Anziani, Seamus O'Regan Jr., alcune settimane dopo aver conseguito l'approvazione parlamentare di un'attesa legge “anti-crumiri” (il [Bill C-58](#), sul quale vedi *supra*, *sub* 2.4), ha infatti deciso di rassegnare le dimissioni per motivi personali. Continuerà tuttavia a rappresentare il collegio di St. John's South-Mount Pearl (Newfoundland and Labrador).

Il **19 luglio** Trudeau ha comunicato la nomina, al suo posto, di Steven McKinnon, fino a quel momento *Leader of the Government* alla Camera in temporanea sostituzione di Karina Gould (in congedo parentale fino al **31 luglio**).

Sembra probabile, nel prossimo futuro, un ulteriore lieve rimaneggiamento del *Cabinet*: è infatti considerato in via di uscita il Ministro dei Trasporti Pablo Rodriguez, in procinto di candidarsi alla corsa per la *leadership* del *Quebec Liberal Party*.

3.2. Il ritiro del *Cabinet* ad Halifax

In vista del ritorno in sessione della Camera dei Comuni e del Senato, rispettivamente il 16 e il 17 settembre prossimi, e più in generale, dell'approssimarsi delle elezioni federali, il **19 agosto** il Primo ministro, Justin Trudeau, ha annunciato il ritiro annuale post-estivo del *Cabinet*, tenuto ad Halifax, in Nova Scotia, **dal 25 al 27 agosto**.

Trudeau ha reso pubblica un'agenda di massima del ritiro, che di regola si tiene a porte chiuse, comunicando che le riunioni del *Cabinet* si sarebbero incentrate *in primis* sul lavoro necessario per realizzare le seguenti priorità: “more homes, creating more jobs, investing in health care, and growing the economy”. Lo stesso ha inoltre anticipato che l'incontro sarebbe stata anche la sede di una discussione su come rafforzare le relazioni con gli Stati Uniti d'America in vista delle elezioni presidenziali di novembre, con l'obiettivo di creare occupazione, aumentare gli scambi commerciali e avvicinare i due Paesi.

4. CORTI

4.1. Il primo *report* della Hogue *Commission* sulle interferenze straniere nelle elezioni federali

Come precedentemente accennato, il **3 maggio** la *Public Inquiry into Foreign Interference in Federal Electoral Processes and Democratic Institutions*, condotta dalla *Commissioner* Marie-Josée Hogue, ha dato alla luce un [report provvisorio](#), nel rispetto del termine fissato da un [Order in Council](#).

Nella relazione, lunga 194 pagine, la *justice*, sulla base delle testimonianze ascoltate e dei documenti riservati esaminati, è arrivata alla conclusione che, nonostante ci siano state attività di interferenza straniera durante le elezioni federali del 2019 e del 2021, ciò non ha influito sui risultati complessivi, in quanto “the number of ridings at issue is relatively small, and the ultimate effects of foreign interference remain uncertain”. Se l'integrità del processo elettorale non è stata scalfita, ad essere stata minata, secondo Hogue, è stata la fiducia dell'opinione pubblica nella democrazia, in quella che ha ritenuto essere “perhaps the greatest harm Canada has suffered as a result of foreign interference”. Al contempo, la *Commissioner* ha osservato che devono essere compiuti maggiori sforzi per identificare, prevenire e contrastare i tentativi di interferenza straniera, nella misura in cui, se finora il

loro impatto è stato lieve, laddove non siano adottate adeguate misure di protezione esso “may become more severe in the future”, a detrimento del principio democratico “that politicians must be free to express their opinions, and those of their constituents, without fear and without covert influence from a foreign state”.

Il Ministro della Sicurezza pubblica, Dominic LeBlanc, [ha accolto](#) con favore, a nome del Governo, le conclusioni del *report*, specialmente nella parte in cui hanno confermato l'integrità delle ultime due elezioni. Ha inoltre concordato con la *Commissioner Hogue* sulla necessità di sostenere la fiducia dei cittadini canadesi nelle istituzioni democratiche, e ha affermato che il lavoro della *justice* supporterà la capacità del Governo di adattare le misure di protezione democratica alla continua evoluzione delle minacce.

Un nuovo ciclo di audizioni della Commissione è in programma per l'autunno. Il *report* finale della *PIFI* deve essere pubblicato entro il 31 dicembre.

4.2. La Corte Suprema conferma che lo Stato può essere obbligato a risarcire i danni causati da leggi incostituzionali

Il **19 luglio**, con la decisione sul caso [Canada \(Attorney General\) v. Power, 2024 SCC 26](#), la Corte Suprema, a maggioranza (5 giudici contro 4), ha stabilito che in circostanze limitate lo Stato può essere obbligato a risarcire i danni causati da leggi delle quali le Corti abbiano accertato l'incostituzionalità.

Al signor Joseph Power, che aveva finito di scontare una pena comminata nel 1996, era stata negata, in base a una legislazione promulgata nel 2010 e nel 2012, e successivamente dichiarata incostituzionale per violazione della Carta canadese dei diritti e delle libertà, la sospensione del casellario giudiziale da lui richiesta nel 2013: una decisione che gli aveva impedito di lavorare nel settore in cui si era formato. Lo stesso aveva pertanto intrapreso un'azione legale, chiedendo un risarcimento per i danni cagionati dalla violazione dei suoi diritti causata dall'emanazione della legislazione incostituzionale, ai sensi della sez. 24(1) della *Charter* (“[a]nyone whose rights or freedoms, as guaranteed by this Charter, have been infringed or denied may apply to a court of competent jurisdiction to obtain such remedy as the court considers appropriate and just in the circumstances”).

L'*Attorney general* del Canada aveva chiesto alla *Court of Queen's Bench* del Nuovo Brunswick di pronunciarsi sulle due questioni se lo Stato possa essere obbligato a risarcire i danni provocati da una legge dichiarata incostituzionale, da una parte, per i governi che hanno predisposto e redatto il relativo progetto di legge, e dall'altro, per il Parlamento che l'ha approvato. La Corte aveva risposto affermativamente a entrambi i quesiti, rilevando che lo Stato aveva diritto soltanto a un'immunità limitata ([Joseph Power v. Attorney General of Canada, 2021 NBQB 107 \(CanLII\)](#)). La *Court of Appeal* aveva poi aderito a tali conclusioni ([Attorney General of Canada v. Power, 2022 NBCA 14 \(CanLII\)](#)), spingendo il Procuratore generale a ricorrere in appello dinanzi alla Corte Suprema.

La Corte Suprema ha respinto l'appello dell'*Attorney general*, confermando la precedente giurisprudenza ai sensi della quale “the state may be liable for Charter damages if the

legislation is clearly unconstitutional or was in bad faith or an abuse of power”. Redigendo la pronuncia per la maggioranza, il *Chief Justice* Richard Wagner e Andromache Karakatsanis hanno concordato con le Corti inferiori, muovendo dal presupposto che un’immunità assoluta dello Stato impedirebbe di conciliare i principi costituzionali posti a tutela dell’autonomia legislativa, come la sovranità parlamentare e il *parliamentary privilege*, con quelli che pretendono che il governo sia reso “accountable” per la violazione dei diritti della Carta, come la costituzionalità e la *rule of law*: difatti, “[e]ach of these principles constitutes an essential part of Canada’s constitutional law and they must all be respected to achieve an appropriate separation of powers”.

Hanno manifestato un’opinione parzialmente dissenziente i giudici Nicholas Kasirer e Mahmud Jamal, per i quali lo Stato godrebbe di un’immunità assoluta quando prepara e redige una legge in seguito dichiarata incostituzionale, dal momento che questa condotta è sottratta al sindacato giurisdizionale ai fini della protezione di “established categories of parliamentary privilege, namely freedom of speech and control over parliamentary proceedings”. In aggiunta, nel rispondere in senso affermativo al secondo quesito, i due *justice* hanno sostenuto che, sempre in applicazione delle suddette categorie, l’immunità dovrebbe escludersi solo per i danni derivanti da disposizioni “clearly unconstitutional”, e non anche per quelli causati da malafede e abuso di potere.

Intervenendo in dissenso, Malcolm Rowe e Suzanne Côté hanno invece affermato che l’appello avrebbe dovuto essere integralmente accolto, in quanto il *parliamentary privilege* non dovrebbe essere subordinato alla sez. 24(1) della *Charter*, riflettendo una “inheritance of Canada’s constitutional order” che è responsabilità della Corte Suprema preservare.

5. AUTONOMIE

5.1. Il Governo del Saskatchewan fa causa alla *Canada Revenue Agency* contro la richiesta di pignoramento delle somme non versate della *carbon tax*

Nel dicembre 2023 il Legislativo del Saskatchewan aveva approvato un disegno di legge presentato dal Governo conservatore di Scott Moe ([*The SaskEnergy \(Carbon Tax Fairness for Families\) Amendment Act*](#)), il quale ha permesso alla Provincia e al Ministro competente di ordinare alla società locale di gestione della rete di distribuzione del gas (la *SaskEnergy*) di interrompere, a partire da gennaio 2024, la riscossione della *carbon tax* federale. La misura ha costituito la reazione dell’Esecutivo della Provincia occidentale alla decisione del Primo ministro Trudeau di non generalizzare l’esenzione temporanea dal pagamento della *carbon tax*, prevista soltanto per il gasolio usato per il riscaldamento domestico, a beneficio quasi esclusivo dei residenti nelle aree rurali delle Province della regione atlantica (sulla vicenda, si consultino le [*Cronache n. 3 del 2023*](#), 12 s., 24).

La mancata riscossione e l’omesso versamento della *carbon tax* da parte della Provincia “ribelle” ha portato la *Canada Revenue Agency* (CRA), il **25 giugno**, ad avanzare nei suoi

confronti una richiesta di pignoramento di 28 milioni di dollari, da riscuotere dal fondo delle entrate generali della Provincia.

In risposta a questa iniziativa, l'**8 luglio** il Ministro della Giustizia del Saskatchewan, Bronwyn Eyre, ha chiesto e ottenuto la concessione, da parte della Corte federale, di una ingiunzione temporanea atta a impedire all'Agenzia federale di sequestrare la somma che ritiene dovuta, nell'attesa dell'udienza completa e della determinazione della continuazione dell'ingiunzione da parte del giudice federale di Vancouver.

Il ricorso del Saskatchewan si fonda su due argomentazioni giuridiche: da una parte, perora l'incostituzionalità dell'esenzione prevista dal Governo di Ottawa, ritenuta ingiusta nella misura in cui riserverebbe ad alcune Province un trattamento più favorevole rispetto ad altre, eccedendo quindi la competenza federale a stabilire *standard* minimi nazionali per la determinazione del prezzo delle emissioni di gas serra (confermata dalla Corte Suprema nel famoso giudizio [References re Greenhouse Gas Pollution Pricing Act, 2021 SCC 11](#)); dall'altra parte, sul piano del federalismo, i ricorrenti affermano che il Governo federale non sarebbe titolare di alcun diritto costituzionale a esigere tasse o imposte dalle Province senza il loro consenso.

5.2. Il *Summer Meeting* del Consiglio della Federazione ad Halifax

Dal **15 al 17 luglio** si è svolto ad Halifax, in Nova Scotia, il consueto *meeting* estivo del Consiglio della Federazione – dal 2003, la principale sede della cooperazione orizzontale tra i Governi provinciali e territoriali, rappresentati dai rispettivi *Premier*.

L'incontro è stato preceduto, l'**11 luglio**, da una [lettera](#) indirizzata dai *Premier* al Primo ministro, per invitarlo a lavorare insieme a loro in “true partnership” al fine di rivitalizzare il federalismo cooperativo del Canada: un obiettivo il cui conseguimento, a loro avviso, avrebbe richiesto l'astensione del Governo di Ottawa “from unilateral actions in areas of provincial and territorial jurisdiction, particularly in health care, education, and housing”, e al contempo l'impegno dello stesso, nelle aree di responsabilità condivisa, a migliorare la cooperazione bilaterale e multilaterale per assicurare “that our respective programs, funding, and policies complement one another and are effective in each jurisdiction across Canada”.

Durante la tre giorni, i *Premier* hanno concordato una linea comune di azione su [quattro principali priorità](#): “Housing, affordability, and skills training”; “Strategic infrastructure”; “The future of energy”; “Emergency preparedness and response”.

Tra i [temi](#) affrontati nel *meeting*, anche lo stato dei rapporti centro-periferia e il modo per migliorare la federazione, l'accesso a un'assistenza sanitaria di alta qualità, efficiente e pubblica, l'importanza della sovranità e della sicurezza del Canada nell'Artico, le relazioni con i *partner* internazionali e il rispetto degli impegni NATO (in particolare, quello a portare la spesa per la difesa al 2% del PIL, cui il Governo federale ha promesso di conformarsi entro il 2032, mediante un annuncio fatto da Trudeau l'**11 luglio**, in chiusura del vertice NATO di Washington).

Il **1° agosto** ha assunto la presidenza del *Council of the Federation* il *Premier* dell'Ontario, Doug Ford.